FEASR

REGIONE DEL VENETO

PROGRAMMA SVILUPPO RURALE 2007 0 PSR 1 VEN 3 ETO

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Congiuntura agricola VENETA

II trimestre 2014

In collaborazione con

ISMEA

VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

IN SINTESI

Il sentiment delle aziende agricole del Veneto, nel secondo trimestre del 2014, si è rivelato migliore di quello medio nazionale, sebbene, come quest'ultimo, abbia risentito della congiuntura sfavorevole dei prezzi e dell'elevato livello dei costi produttivi.

A rivelarlo è l'indagine Panel ISMEA sulla congiuntura agricola, che restituisce un indice del clima di fiducia dell'agricoltura veneta pari a -3,8 punti, a fronte del corrispondente indice dell'agricoltura nazionale pari a -6,4 punti (il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e +100).

L'indice scaturisce dalla sintesi dei giudizi degli operatori sugli affari correnti e sull'evoluzione futura della propria azienda nei prossimi 2-3 anni.

Più da vicino, gli agricoltori del Veneto, come quelli nazionali, manifestano qualche preoccupazione per il presente, mostrandosi invece cautamente ottimisti sul futuro.

L'analisi regionale per settori rivela comunque diversità nei pareri. A dichiarare difficoltà sulla situazione corrente sono stati soprattutto i produttori del comparto frutticolo. Nella vitivinicoltura l'indice di fiducia si è invece attestato su un valore positivo, riflettendo un sentiment migliore delle imprese circa le attese sull'andamento futuro della propria azienda. Più pessimiste le aziende zootecniche, con giudizi che però, anche in questo caso, non sono apparsi omogenei: migliori, mediamente, nel comparto delle carni rispetto a quello del latte.

In generale, sulle valutazioni del presente, ossia sull'andamento della congiuntura del secondo trimestre dell'anno, hanno interferito diverse componenti: dall'andamento negativo dei prezzi agricoli alla crisi di mercato della frutta estiva, dal rischio di un aumento dei costi di produzione, soprattutto sul fronte energetico, alla persistente debolezza della domanda interna.

Sul fronte dell'offerta, l'andamento delle rese e i volumi produttivi sono stati invece giudicati in linea con i livelli medi di periodo dalla maggioranza delle imprese venete complessivamente interpellate. Rispetto a questo scenario generale di riferimento, va evidenziata qualche differenza di comparto: tra le aziende zootecniche è parsa maggiormente condivisa l'opinione di un livello produttivo allineato a quello del periodo corrispondente dello scorso anno, sebbene nelle frange restanti di risposta i pareri negativi siano prevalsi su quelli positivi nel segmento da carne e il viceversa in quello da latte; nell'ambito delle coltivazioni vegetali, più vulnerabili alle condizioni meteorologiche, ha pesato l'evoluzione climatica e pluviometrica del trimestre, che ha colpito i livelli produttivi soprattutto delle colture legnose.

Sul fronte della domanda, d'altronde, secondo gli operatori del Panel la richiesta nazionale di prodotti agricoli si è mantenuta bassa e in progressiva flessione, verosimilmente a causa della caduta del potere d'acquisto delle famiglie italiane che, a partire dallo scorso anno, stanno modificando le proprie abitudini alimentari e ridimensionando la spesa destinata all'alimentazione. Così, se le quantità di prodotto commercializzate dalle imprese, nel corso del trimestre di indagine, sono state considerate pressappoco allineate a quelle già basse del secondo trimestre del 2013 – come nel caso di cereali, ortaggi, prodotti da albero da frutto e prodotti della zootecnia bovina da carne e da latte - , sul fronte dei prezzi, nel confronto su base congiunturale per i prodotti zootecnici e su base tendenziale per i prodotti vegetali ad alta stagionalità, è stata lamentata una flessione generalizzata. In tale contesto, la voce particolarmente positiva dei vitivinicoltori non passa inosservata.

In ragione di tale evoluzione del mercato, il fatturato spuntato mediamente dalle imprese agricole del Veneto, nel primo semestre del 2014, non ha registrato variazioni di rilievo rispetto allo stesso periodo del 2013 (così per il 53% delle imprese). Ma anche in questo caso, si ravvisano delle divergenze settoriali non trascurabili: evoluzione positiva del fatturato delle imprese vitivinicole e orticole; stabile quella del settore delle frutticole; appena in flessione il fatturato delle imprese a seminativi; in calo poi il fatturato delle imprese zootecniche.

Riguardo ai costi, il 45% delle imprese interpellate da Ismea ha dichiarato, su base trimestrale, un incremento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, ma una percentuale solo di poco superiore (il 49%) non ha indicato variazioni. E sulla redditività delle imprese del Veneto, in alcuni casi, ha pesato anche la quota di prodotto invenduto, deteriorato o non raccolto: si tratta in particolare di produzioni danneggiate dall'andamento meteorologico di questi ultimi mesi che ha colpito soprattutto le coltivazioni legnose fruttifere.

A restare invariati sono stati invece i livelli occupazionali. E' emerso infatti che la quasi totalità delle imprese (il 93%) non ha dichiarato variazioni nell'impiego di manodopera rispetto al precedente trimestre.

In ottica previsionale, infine, le attese delle aziende agricole del Veneto sui livelli di produzione del terzo trimestre dell'anno non sono risultate brillanti, sebbene sia presunto un recupero nell'orizzonte dell'annata agraria complessiva: in particolare, in entrambi i settori zootecnici, la flessione del terzo trimestre, corrispondente al calo produttivo tipico dei mesi estivi, dovrebbe essere compensata dalla seguente ripresa, per un bilancio produttivo annuale in linea con l'anno precedente (lievemente inferiore nel segmento delle carni); nel caso del vino l'annata dovrebbe essere positiva, sospinta dall'elevata qualità delle produzioni regionali, richieste dal mercato; e anche nei settori delle legnose e dei seminativi, dopo la flessione prevista per il terzo trimestre, si prevede un totale recupero. Particolarmente brillante il risultato delle orticole, la cui produzione data già crescente nel prossimo trimestre dovrebbe attestarsi, in media d'anno, su un livello più alto di quello del 2013. Nessuna ripresa dei prezzi è invece attesa nell'immediato.

INDICE degli argomenti

1. La congiuntura agricola nel Veneto - 1.1 La fiducia degli agricoltori del Panel
pag. 4

1.2 La produzione secondo gli operatori del Panel
pag. 6

1.3 Le spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione
pag. 7

1.4 L'andamento del mercato secondo gli operatori del Panel
pag. 8

1.5 L'andamento del settore e del fatturato
pag. 10

1.6 L'occupazione presso le imprese del Panel
pag. 12

1.7 Le previsioni per il terzo trimestre del 2014
pag. 12

2. Appendice Statistica
pag. 15

3. Appendice Metodologica
pag. 19

1. La congiuntura agricola nel Veneto

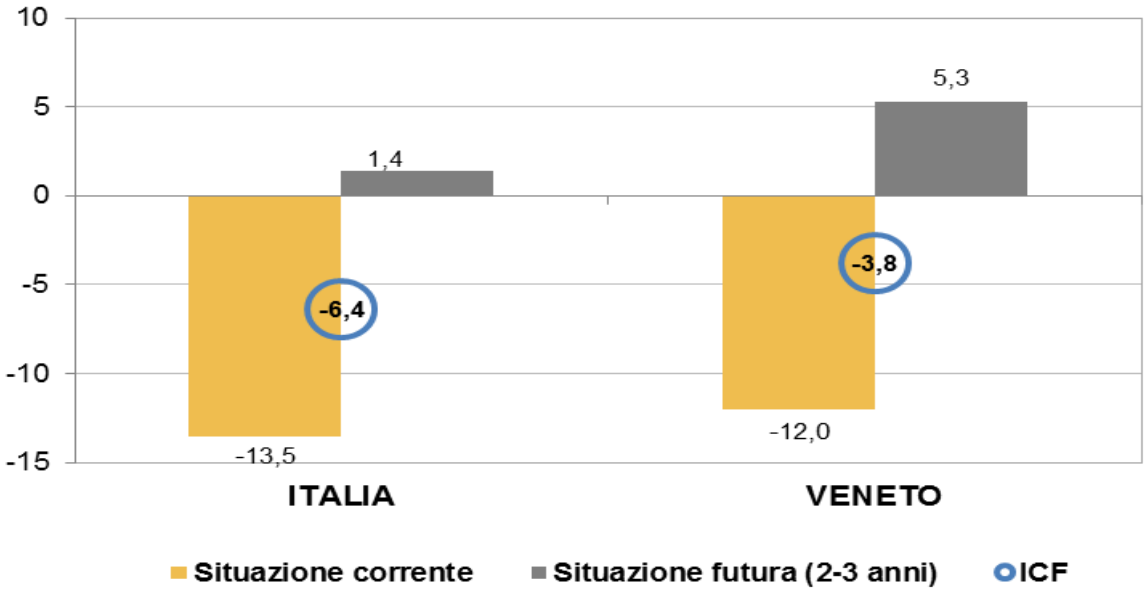
1.1 La fiducia degli agricoltori del Panel

Il *sentiment* degli operatori agricoli veneti, nel secondo trimestre del 2014, si attesta al di sopra di quello medio nazionale, sebbene, come quest'ultimo, sia di ordine negativo. A rivelarlo è l'indagine Panel ISMEA sulla congiuntura agricola, che restituisce un indice del clima di fiducia dell'agricoltura veneta[1] pari a -3,8 punti, a fronte del corrispondente indice dell'agricoltura nazionale pari a -6,4 punti (il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e +100).

L'indice scaturisce dalla sintesi dei giudizi degli operatori sugli affari correnti e sull'evoluzione futura della propria azienda.

Più da vicino, riguardo alle opinioni sulla situazione corrente, gli operatori veneti risultano allineati a quelli nazionali, quindi orientati verso un certo pessimismo (-13,5 il saldo dei pareri degli agricoltori nazionali vs -12 il saldo dei pareri degli agricoltori veneti); sulle attese per il futuro della propria azienda, in entrambi i campioni si riscontra un timido ottimismo, sebbene in proporzione le opinioni degli agricoltori veneti risultino più favorevoli (+1,4 il saldo nel campione nazionale, +5,3 il saldo nel campione del Veneto).

Fig. 1.1.1 – L'Indice di clima di fiducia e le sue componenti

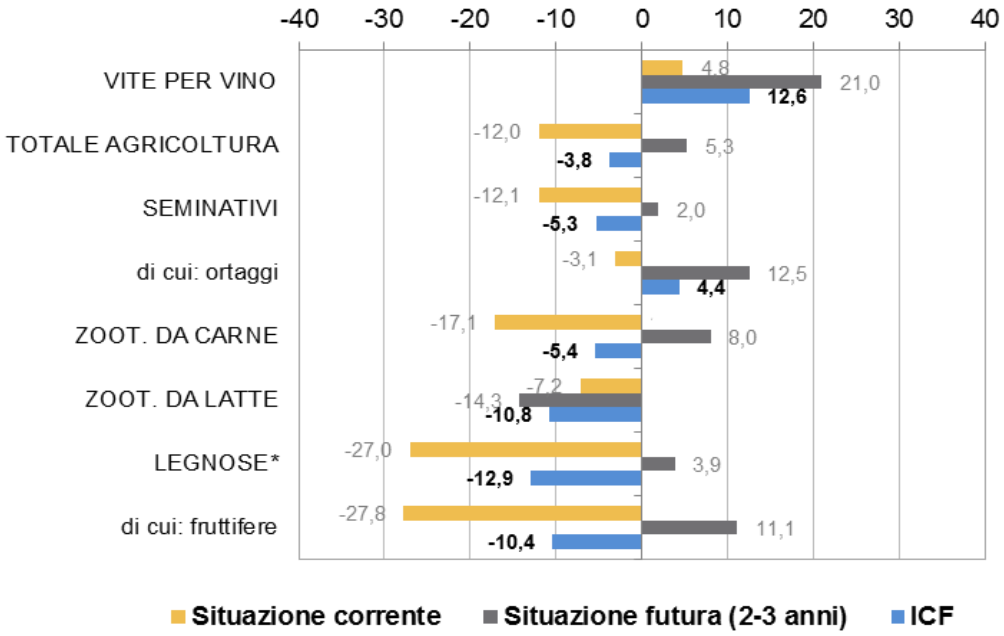


Fonte: Panel Ismea

L'analisi per comparto dei pareri espressi dagli agricoltori veneti rivela dinamiche diversificate rispetto al contesto regionale complessivo appena sopra descritto. In particolare, la vitivinicoltura presenta un indice positivo e quindi al di sopra dell'indice generale, mentre i restanti settori - seminativi, zootecnia da carne, zootecnia da latte e legnose - si collocano al di sotto di esso.

[1] Per approfondimenti metodologici sull'indice di clima di fiducia dell'agricoltura elaborato dall'ISMEA cfr. l'Appendice metodologica.

Fig. 1.1.2 – L'Indice di Clima di Fiducia dell'agricoltura in Veneto e le sue componenti nel II trimestre 2014, per settore



**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

Segnatamente, nel settore della vite per vino le imprese interpellate hanno mostrato di essere le più ottimiste del campione, sia riguardo agli affari correnti, sia riguardo all'evoluzione futura della loro azienda, evenienza questa che viene spiegata dall'importanza economica del settore enologico nel contesto agricolo regionale, caratterizzato da buoni livelli reddituali grazie all'elevata qualità delle produzioni.

Di converso, le imprese agricole degli altri settori, nel trimestre di analisi, hanno maggiormente sofferto della flessione dei prezzi agricoli nazionali nella prima fase di scambio[2] (Indice Ismea, -6,4% su base annua e -2,3% sul primo trimestre del 2014) e dell'ulteriore ascesa congiunturale dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (Indice Ismea, +0,5% sul primo trimestre del 2014)[3], esprimendosi così con pessimismo sugli affari correnti della loro azienda. Si evidenzia che nel caso della zootecnia da latte il pessimismo delle imprese si è rivelato più diffuso anche nei riguardi del futuro aziendale (2-3 anni), sulla cui certezza, verosimilmente, grava l'imminente liberalizzazione del mercato.

In ultimo è doveroso evidenziare che nell'ambito del settore dei seminativi, il segmento delle produzioni orticole ha registrato un sentiment positivo, che nel ranking regionale risulta secondo solo a quello del settore vitivinicolo. Più da vicino, il lieve pessimismo riscontrato sull'andamento correnti degli affari aziendali (-3,1 il valore del saldo) in questo caso viene ampiamente bilanciato dalle buone prospettive future delle aziende di questo comparto (+12,5), facendo sì che l'indice della fiducia si posizioni su terreno positivo (+4,4), migliore, di 9 punti, di quello medio dell'aggregato dei seminativi. Le aziende orticole del Veneto, infatti, forti di produzioni di elevata qualità, spesso certificate - come nel caso del radicchio e dell'asparago -, non hanno messo in discussione il buon andamento futuro delle proprie imprese, nonostante lo scenario economico attuale risulti abbastanza penalizzato dal basso livello dei prezzi orticoli, riscontrato mediamente a livello nazionale nella prima fase di scambio nel trimestre di osservazione.

Analogamente, nell'ambito delle legnose, il minore pessimismo riscontrato tra le imprese vocate a fruttifere trova fondamento nell'elevata qualità delle produzioni venete, elemento questo di competitività delle aziende locali (-10,4 l'indice di clima nel segmento delle fruttifere vs il -12,9 rilevato nel settore delle legnose).

[2] Per una maggiore approfondimento, cfr. Appendice statistica

[3] Per una maggiore approfondimento, cfr. Appendice statistica

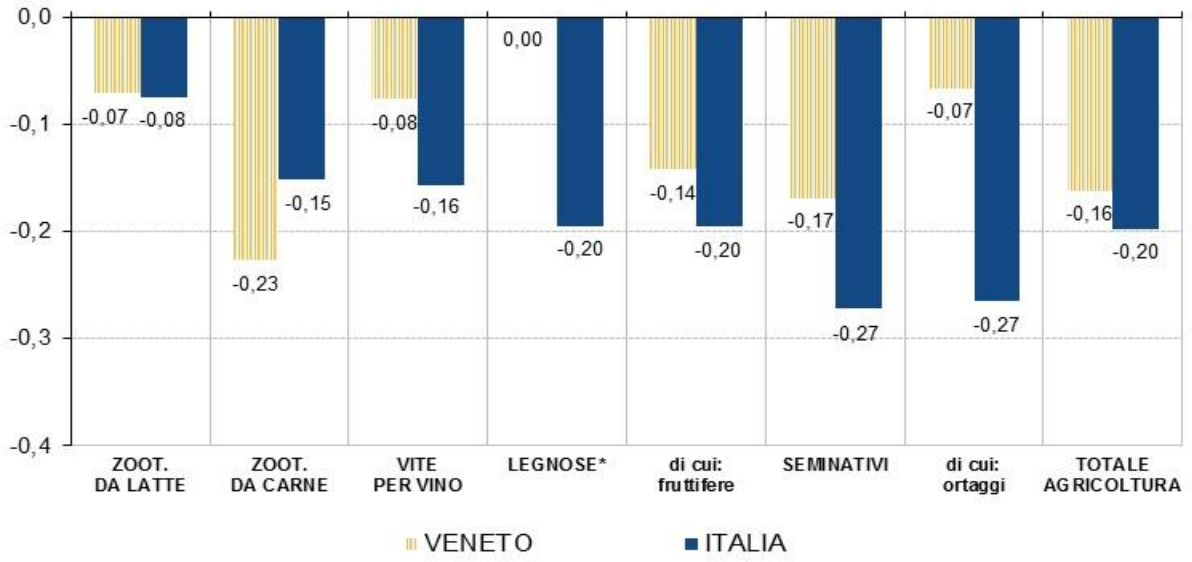
1.2 La produzione secondo gli operatori del Panel

In linea con i calendari produttivi agricoli, nel secondo trimestre dell'anno, l'8% degli operatori veneti interpellati ha dichiarato di non avere colture in campo e quindi di non poter esprimere un parere sull'evoluzione delle rese della propria produzione (l'11% nel campione nazionale). Tale quota è risultata più elevata nel settore **delle** legnose e in quello dei seminativi (rispettivamente nella misura del 15,4% e 13,3%).

Sulla scorta quindi dei pareri delle aziende in produzione, nel secondo trimestre del 2014 l'evoluzione delle rese, secondo la maggioranza degli operatori, si è rivelata in linea con le attese (dal 64% degli operatori sia del panel complessivo, sia di quello veneto); per un'altra quota minoritaria ma non irrilevante di operatori le rese invece si sono rivelate più basse (il 20% degli operatori veneti ed il 21% del panel complessivo); infine, soltanto per un 5% di imprese venete e per un 4% di quelle nazionali, queste si sono attestate superiori. In entrambi i campioni l'indice sintetico[4] ha assunto un valore negativo, sebbene quello veneto risulti meno critico di quello nazionale (-0,16 vs -0,20).

Nel contesto nazionale, i comparti dove le rese sono state giudicate più basse di quelle attese sono quello dei seminativi e delle legnose; sempre i seminativi anche in Veneto – dove tuttavia le colture orticole hanno conseguito un risultato meno negativo -, oltre al settore della zootecnia da carne.

Fig. 1.2.1 – L' evoluzione delle rese produttive nel II trimestre del 2014 (Indice sintetico)



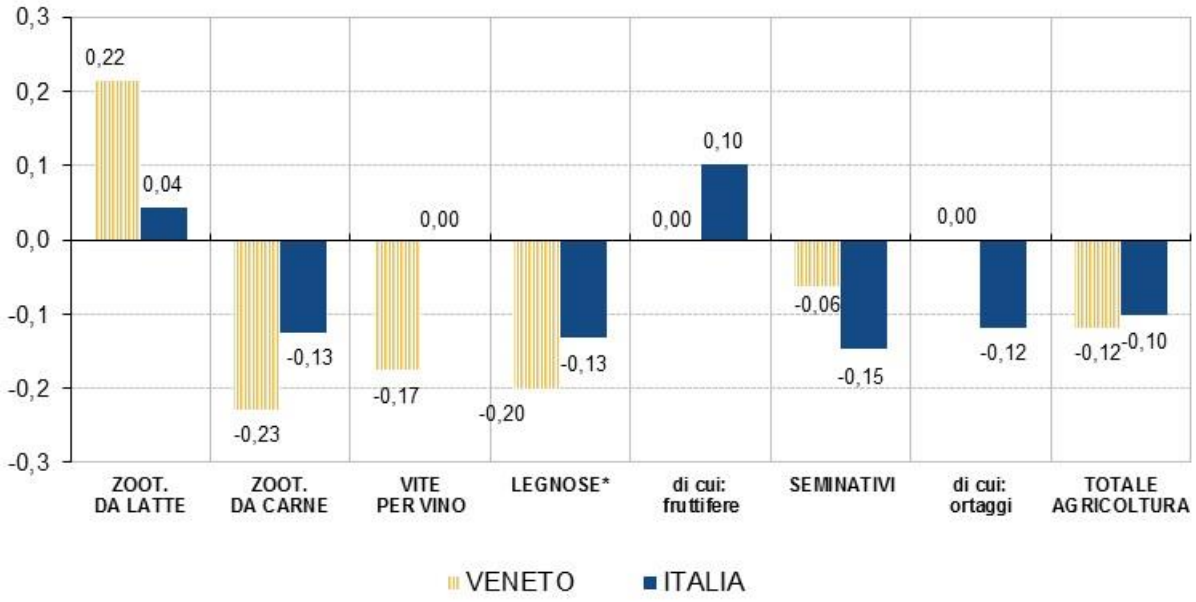
**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

In merito invece alla produzione complessiva aziendale ottenuta nel corso del trimestre, la metà degli operatori (il 50%) ha dichiarato di avere conseguito un livello uguale a quello del secondo trimestre del 2013; il 20% un livello inferiore e l'11% un livello superiore (rispettivamente, il 18% e il 10% nel caso del panel nazionale). In ambito settoriale, tra le imprese zootecniche è parsa maggiormente condivisa l'opinione di un livello produttivo allineato a quello dello scorso anno, sebbene nelle frange restanti di risposta i pareri negativi siano prevalsi su quelli positivi nel segmento da carne e il viceversa in quello da latte. Tra le coltivazioni vegetali, più vulnerabili alle condizioni meteorologiche, ha pesato l'evoluzione climatica e pluviometrica del trimestre, che ha colpito soprattutto le coltivazioni legnose. L'indicatore di sintesi, riferito all'intero campione del veneto, ha assunto un valore negativo, in analogia a quanto osservato a livello nazionale (-0,12 vs -0,10).

[4] L'analisi illustrata nel presente report si basa su un indicatore di sintesi: per approfondimenti sulla metodologia di calcolo cfr. l'Appendice statistica.

Fig. 1.2.2 – La produzione complessiva aziendale nel II trimestre del 2014 (Indice sintetico)



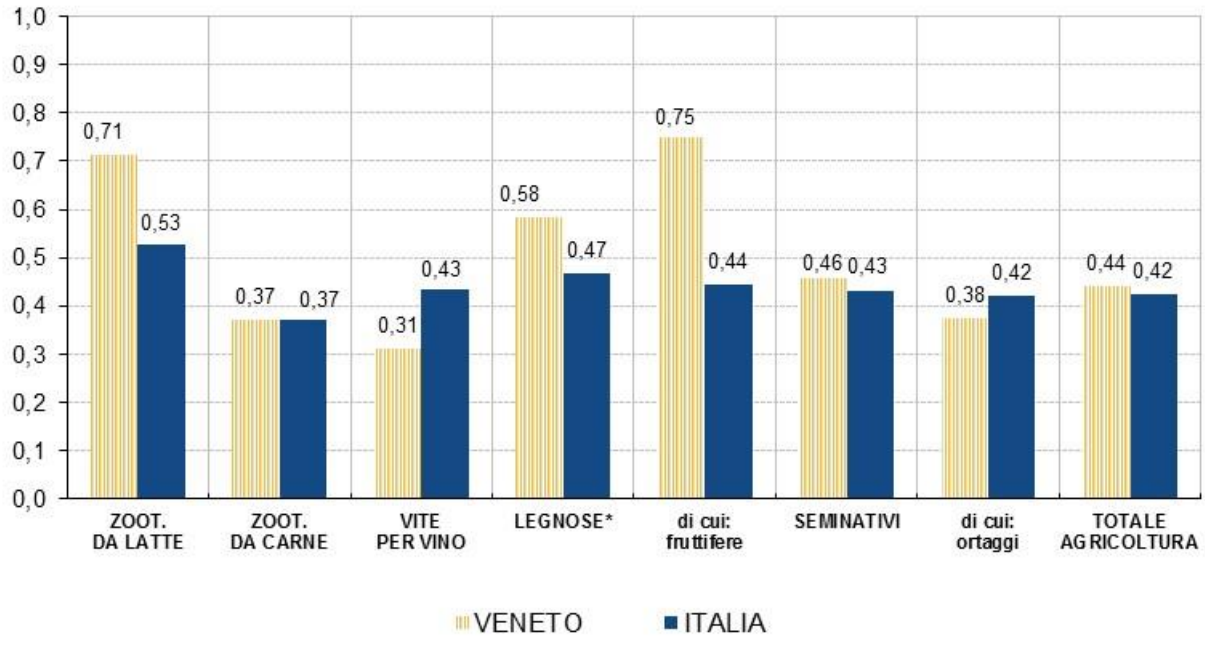
**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

1.3 Le spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione

Nel secondo trimestre del 2014, cresce la spesa sostenuta dalla imprese agricole per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione. Questo lo scenario descritto a partire dai pareri espressi dalla maggioranza degli operatori del Panel.

Fig. 1.3.1 – Spese totali per l'acquisto di mezzi correnti di produzione nel II trimestre del 2014 (Indice sintetico)



**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

Più da vicino, il 45% delle imprese venete interpellate ha dichiarato che, nel trimestre di riferimento, i costi per l'acquisto dei mezzi correnti sono aumentati rispetto al trimestre precedente; secondo un altro 49%, invece, non hanno registrato alcuna variazione; e secondo un esiguo 3% sono diminuiti. In base a queste quote di risposta, l'indicatore di sintesi ha assunto un valore pari a 0,44.

I dati del Panel Ismea nazionale evidenziano una situazione del tutto simile a livello Paese. In questo caso l'indicatore si è attestato a 0,42.

Nel settore della zootecnia da latte, l'incremento delle spese correnti è risultato più condiviso che altrove (dal 55% delle imprese del campione e dal 71% delle imprese del Veneto), in ragione delle tensioni al rialzo dei prezzi dei prodotti energetici (carburanti, combustibili ed energia) e, in misura più contenuta, anche dei mangimi. Anche nel settore frutticolo del Veneto un'elevata quota di imprese (il 67%) ha dichiarato di avere registrato un aumento delle uscite aziendali per l'acquisto di mezzi correnti produttivi, specie per fitosanitari e concimi.

Tale scenario, descritto a partire dalle informazioni qualitative del Panel Ismea, viene confermato dalla dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato dall'ISMEA che nel secondo trimestre del 2014 - in riferimento al settore dell'allevamento di bovini - si è attestato a 143 e in aumento dell'1,4% sul livello del primo trimestre dell'anno. Prodotti energetici e mangimi, le voci che hanno determinato questo incremento complessivo dell'indice, cresciute rispettivamente dell'1,4% e dello 0,2% su base trimestrale. Nel caso poi delle coltivazioni frutticole, l'Indice ISMEA è risultato pari a 140,7, stazionario sul livello del primo trimestre del 2014 ma in crescita dello 0,7% sul livello del trimestre corrispondente del 2013.

1.4 L'andamento del mercato secondo gli operatori del Panel

Secondo gli operatori del Panel la domanda interna di prodotti agricoli continua ad attestarsi su livelli bassi, inferiori a quelli normali di periodo. Tale situazione viene riscontrata e nel contesto della Regione Veneto e, più in generale, nell'ottica nazionale.

Il calo della domanda a livello nazionale, sulla scorta delle informazioni qualitative del panel, si protrae oramai dallo scorso anno, ossia da quando la caduta del potere d'acquisto delle famiglie ha determinato il ridimensionamento e la modifica dei consumi e delle abitudini alimentari.

Ciononostante le quantità di prodotto commercializzate dalle imprese nel corso del trimestre di indagine risultano pressappoco allineate a quelle del secondo trimestre del 2013, quando di fatto erano già basse, mentre i prezzi, nel confronto su base congiunturale per i prodotti zootecnici e su base tendenziale per i prodotti vegetali ad alta stagionalità, appaiono in flessione.

Più da vicino, le imprese agricole del Veneto sono risultate particolarmente insoddisfatte dell'andamento della domanda interna dei cereali, degli ortaggi, dei prodotti da albero da frutto e dei prodotti della zootecnia bovina, da carne e da latte. In termini di quantità commercializzate, tuttavia, l'allocazione sul mercato dei prodotti vegetali è corrisposta ai livelli attesi dalle imprese e analoghi a quelli dello scorso anno; mentre il confronto tendenziale è risultato sfavorevole, e quindi peggiorativo, per le produzione zootecniche, in flessione su base annua. In tale contesto, la voce particolarmente positiva dei vitivinicoltori non passa inosservata.

Condivisa all'unisono, poi, la flessione dei prezzi, con quote assolutamente plebiscitarie e maggiori di quelle ravvisate nella corrispondente indagine nazionale.

A completamento del quadro sull'andamento del mercato nel secondo trimestre del 2014, gli operatori sono stati interpellati sull'andamento delle scorte di magazzino. Al netto delle imprese che per motivi di stagionalità o deperibilità delle produzioni non effettuano politiche di stoccaggio (58% del totale in Veneto e 68% in Italia), la quota maggiore di operatori si è espressa per un livello di scorte nella norma per il periodo (30 in Veneto, 20% in Italia).

Infine, in seno al comparto delle coltivazioni vegetali, è stato rilevato che il 5% delle imprese venete durante il trimestre aprile-giugno, ha registrato quote di prodotto invenduto e/o distrutto e/o non raccolto: si tratta in particolare di produzioni danneggiate dall'andamento meteorologico degli ultimi mesi, afferenti al comparto delle legnose.

Tab. 1.4.1 – Andamento della domanda nazionale dei prodotti agricoli nel II trimestre 2014 (Quote percentuali di risposta)

	superiore	normale	inferiore	non so, perchè non ho commercializzato	non sono informato al riguardo/nr	Indice VENETO	Indice ITALIA
AGRICOLTURA	**8**	**27**	**47**	**7**	**11**	**-0,49**	**-0,33**
Seminativi	**5**	**31**	**36**	**11**	**17**	**-0,43**	**-0,25**
Cereali	2	33	36	11	18	-0,48	-0,25
Colture industriali	0	42	17	17	25	-0,29	0,00
Patate e ortaggi	19	6	56	6	13	-0,46	-0,25
Foraggi	0	100	0	0	0	0,00	-0,31
Legnose*	**8**	**15**	**54**	**23**	**0**	**-0,60**	**-0,38**
Alberi da frutto	0	11	56	33	0	-0,83	-0,30
Vivai	25	25	50	0	0	-0,25	-0,45
Olive per olio	**0**	**75**	**25**	**0**	**0**	**-0,25**	**-0,23**
Vite per vino	**10**	**32**	**26**	**19**	**13**	**-0,24**	**-0,28**
Zootecnia da carne	**9**	**23**	**61**	**0**	**7**	**-0,56**	**-0,45**
Bovini	0	22	78	0	0	-0,78	-0,51
Suini	20	40	40	0	0	-0,20	-0,27
Pollame	21	21	36	0	21	-0,18	-0,27
Zootecnia da latte	**7**	**21**	**57**	**0**	**14**	**-0,58**	**-0,29**
Bovini da latte	7	21	57	0	14	-0,58	-0,31

**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

Tab. 1.4.2 – Andamento delle quantità commercializzate nel II trimestre 2014, per settore e prodotto (Quote percentuali di risposta)

	Livello delle quantità commercializzate					
	Aumentate	Uguali	Diminuite	Non sa/ NR	Indice VENETO	Indice ITALIA
	Confronto su base annua					
Seminativi	**28**	**44**	**28**	**0**	**0,00**	**-0,04**
Cereali	13	63	25	0	-0,13	-0,03
Colture industriali	-	-	-	-	-	1,00
Patate e ortaggi	44	22	33	0	0,11	-0,11
Foraggi	0	100	0	0	0,00	-0,08
Legnose*	**33**	**50**	**17**	**0**	**0,17**	**-0,08**
Alberi da frutto	33	33	33	0	0,00	-0,05
Vivai	33	67	0	0	0,33	-0,05
Olive per olio	**0**	**100**	**0**	**0**	**0,00**	**0,04**
Vite per vino	**42**	**42**	**17**	**0**	**0,25**	**0,11**
Zootecnia da carne	**5**	**56**	**36**	**3**	**-0,32**	**-0,21**
Bovini	0	52	43	5	-0,45	-0,31
Suini	40	40	20	0	0,20	0,00
Pollame	0	75	25	0	-0,25	-0,13
Zootecnia da latte	**17**	**50**	**33**	**0**	**-0,17**	**0,18**
Bovini da latte	17	50	33	0	-0,17	0,23

**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

Tab. 1.4.3 – Andamento dei prezzi di vendita nel II trimestre 2014, per settore e prodotto (Quote percentuali di risposta)

	Livello dei prezzi				Indice VENETO	Indice ITALIA
	Aumentato	Uguale	Diminuito	Non sa/ NR		
	Confronto su base annua					
Seminativi	**0**	**56**	**39**	**6**	**-0,41**	**-0,04**
Cereali	0	38	63	0	-0,63	-0,03
Colture industriali	-	-	-	-	-	1,00
Patate e ortaggi	0	67	22	11	-0,25	-0,11
Foraggi	0	100	0	0	0,00	-0,08
Legnose*	**0**	**33**	**50**	**17**	**-0,60**	**-0,08**
Alberi da frutto	0	0	67	33	-1,00	-0,05
Vivai	0	67	33	0	-0,33	-0,05
Olive per olio	**25**	**75**	**0**	**0**	**0,25**	**0,04**
Vite per vino	**8**	**58**	**33**	**0**	**-0,25**	**0,11**
	Confronto su base trimestrale					
Zootecnia da carne	**5**	**36**	**59**	**0**	**-0,54**	**-0,21**
Bovini	0	33	67	0	-0,67	-0,31
Suini	20	40	40	0	-0,20	0,00
Pollame	8	42	50	0	-0,42	-0,13
Zootecnia da latte	**8**	**33**	**58**	**0**	**-0,50**	**0,18**
Bovini da latte	8	33	58	0	-0,50	0,23

**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

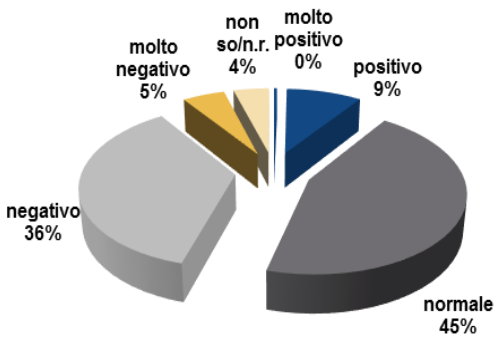
1.5 L'andamento del settore e del fatturato

L'andamento del proprio settore, nel secondo trimestre del 2014, è stato giudicato sostanzialmente nella norma dalle imprese agricole del Panel Ismea: così dal 45% delle imprese del campione veneto e dal 48% delle imprese di quello nazionale. Tuttavia, nella quota restante di pareri, è nettamente prevalsa la componente delle risposte negative, in modo simile in entrambi gli scenari di riferimento (negativo + molto negativo: 41% in Veneto, 37% in Italia).

L'analisi per settore rivela dinamiche analoghe, senza evidenziare divergenze peculiari.

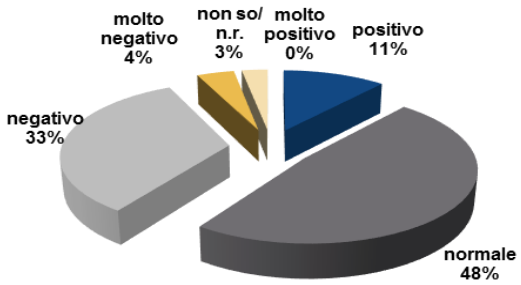
Circa poi il fatturato, il dato cumulato di questa prima metà d'anno è stato giudicato dai più allineato a quello dello scorso anno. Solo per un 14% è aumentato in Veneto (il 12% in Italia); mentre per un altro 23% è addirittura diminuito (il 25% in Italia).

Fig. 1.5.1 – Andamento complessivo del proprio settore nel II trimestre del 2014 nel Veneto



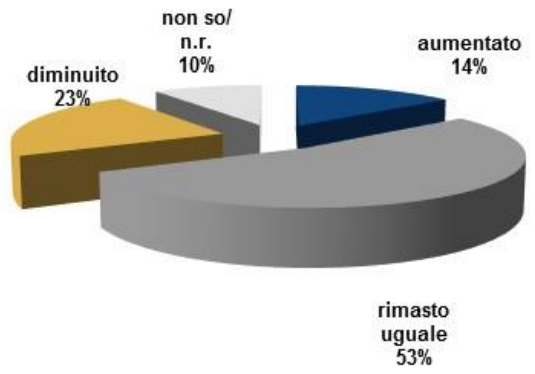
Fonte: Panel Ismea

Fig.1.5.2 – Andamento complessivo del proprio settore nel II trimestre 2014 in Italia



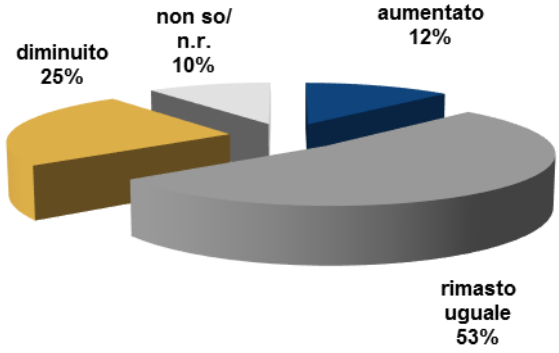
Fonte: Panel Ismea

Fig. 1.5.3 – Andamento del fatturato complessivo nel II trimestre del 2014 nel Veneto



Fonte: Panel Ismea

Fig. 1.5.4 – Andamento del fatturato complessivo aziendale nel II trimestre 2014 in Italia



Fonte: Panel Ismea

L'indice sintetico, elaborato per i giudizi sull'andamento del fatturato, si attesta a -0,10 nel caso del Veneto e a – 0,13 in quello dell'Italia. Malgrado i due dati siano piuttosto vicini, nel dettaglio settoriale l'agricoltura Veneta evidenzia delle divergenze non trascurabili: evoluzione positiva del fatturato delle imprese vitivinicole, olivicole e orticole; stabile quella delle frutticole; appena in flessione il fatturato delle imprese a seminativi; in calo poi il fatturato delle imprese zootecniche.

Tab. 1.5.1 – Andamento del fatturato complessivo aziendale nel II trimestre 2014, per settore e prodotto (Quote percentuali di risposta)

	Aumentato	Uguale	Diminuito	Non sa/NR	Indice VENETO	Indice ITALIA
	Confronto su base annua					
AGRICOLTURA	**14**	**53**	**23**	**10**	**-0,10**	**-0,13**
Seminativi	**11**	**57**	**13**	**19**	**-0,03**	**-0,19**
Cereali	4	62	16	18	-0,14	-0,19
Colture industriali	17	50	0	33	0,25	0,05
Patate e ortaggi	25	44	19	13	0,07	-0,23
Foraggi	0	100	0	0	0,00	-0,21
Legnose*	**23**	**46**	**15**	**15**	**0,09**	**-0,19**
Alberi da frutto	11	56	11	22	0,00	-0,02
Vivai	50	25	25	0	0,25	-0,35
Olive per olio	**25**	**75**	**0**	**0**	**0,25**	**-0,05**
Vite per vino	**16**	**65**	**6**	**13**	**0,11**	**0,02**
Zootecnia da carne	**14**	**48**	**36**	**2**	**-0,23**	**-0,16**
Bovini	0	52	43	4	-0,45	-0,18
Suini	40	40	20	0	0,20	-0,12
Pollame	21	50	29	0	-0,07	-0,06
Zootecnia da latte	**21**	**50**	**29**	**0**	**-0,07**	**-0,01**
Bovini da latte	21	50	29	0	-0,07	0,04

**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

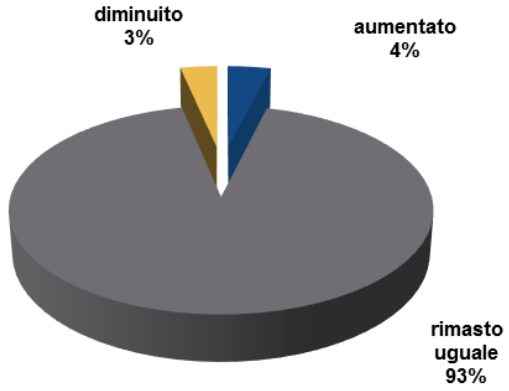
1.6 L'occupazione presso le imprese del Panel

L'andamento dell'occupazione agricola, sulla scorta delle dichiarazioni delle imprese interpellate, si conferma pressoché stazionario, anche in questo secondo trimestre del 2014.

La quasi totalità delle imprese (93% in Veneto, 92% in Italia), infatti, ha asserito che il livello della manodopera occupata nella propria azienda non ha subito variazioni rispetto al primo trimestre del 2014.

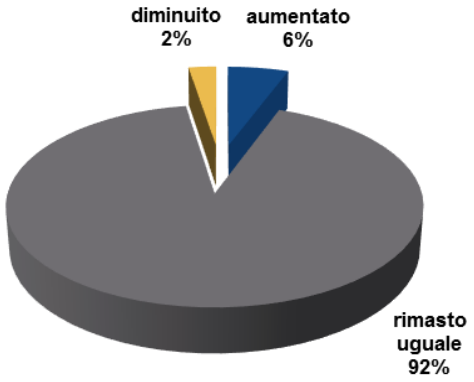
Per tipologia di lavoro, nel trimestre in esame, l'82% delle imprese venete si è avvalsa di addetti fissi; il 17% ha fatto ricorso a lavoratori stagionali e un 58% è ricorsa anche a servizi-prestazioni di collaboratori/consulenti. Nel campione nazionale tali quote, rispettivamente, sono state del 78%, del 23% e del 29%.

Fig. 1.6.1 – Andamento dell'occupazione nel II trimestre del 2014 nel Veneto



Fonte: Panel Ismea

Fig. 1.6.2 – Andamento dell'occupazione aziendale nel II trimestre 2014 in Italia



Fonte: Panel Ismea

1.7 Le previsioni per il terzo trimestre del 2014

La posizione attendista delle imprese del Panel nazionale, circa i livelli di produzione, di prezzo e occupazionali che potranno essere conseguiti nel terzo trimestre del 2014, si evince dalle risposte date dagli stessi alle domande previsionali.

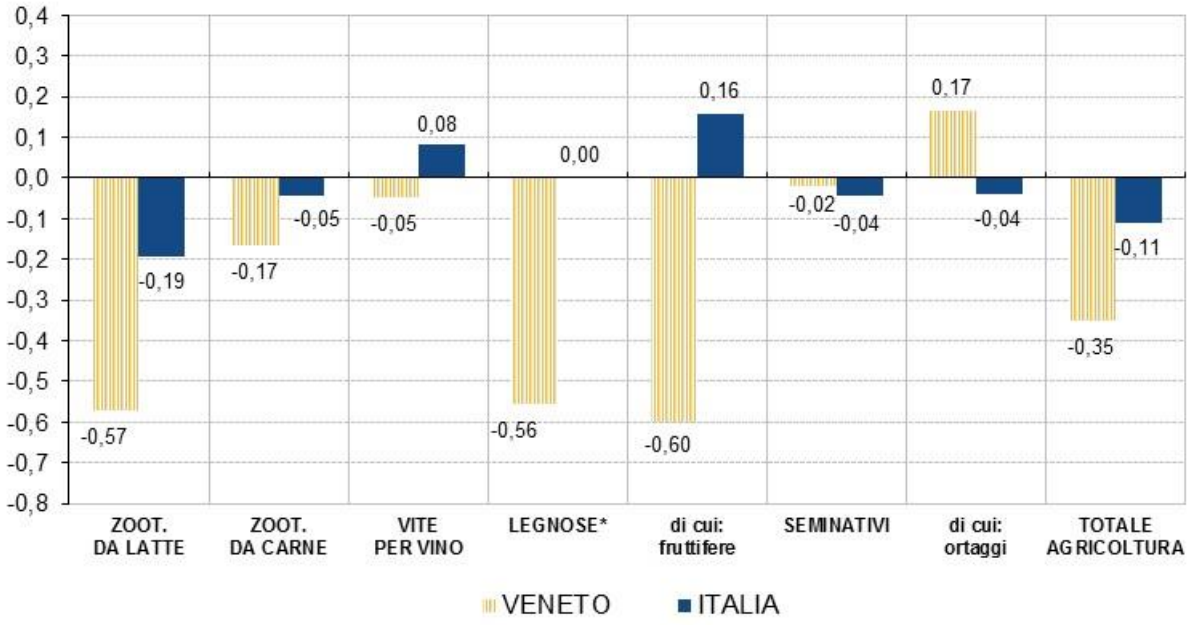
Di converso, nel caso del Veneto, le imprese hanno espresso con più carattere le loro attese: la produzione, data in calo nel prossimo trimestre, dovrebbe recuperare nell'ottica dell'annata complessiva, mentre i prezzi sono attesi generalmente in flessione. E l'occupazione, ferme restando le naturali oscillazioni stagionali, nel terzo trimestre dell'anno, dovrebbe lievemente aumentare.

Più in dettaglio, in Veneto, le attese di produzione, a seconda dell'orizzonte temporale di riferimento, subiscono talune correzioni a livello settoriale. Così, in entrambi i settori zootecnici, la flessione del terzo trimestre, corrispondente al calo produttivo tipico dei mesi estivi, dovrebbe essere compensata dal recupero seguente, per un bilancio produttivo annuale in linea con l'anno precedente (lievemente inferiore nel segmento delle carni). Per vino e olio l'annata dovrebbe essere positiva, sospinta dall'elevata qualità delle produzioni regionali, richieste dal mercato. E anche legnose e seminativi, dopo la flessione produttiva del terzo trimestre, dovrebbero recuperare, per chiudere addirittura in positivo nel caso dei seminativi. Particolarmente brillante il risultato delle orticole, la cui produzione data già crescente nel prossimo trimestre dovrebbe attestarsi, in media d'anno, su un livello più alto di quello del 2013.

L'attuale flessione dei prezzi della frutta e dei prodotti lattiero-caseari, pare abbia invece influito negativamente sulle attese delle imprese circa le quotazioni che tali prodotti potranno raggiungere nel corso del terzo trimestre del 2014. Un minore pessimismo è stato poi riscontrato negli altri settori.

In concomitanza, infine, con le operazioni di vendemmia e di raccolta di alcune tipologie di frutta, l'occupazione è attesa moderatamente in ascesa nei settori vitivinicolo e delle legnose; pressoché stazionaria, negli altri settori. In complesso quindi, a fronte di una quota nettamente prevalente che si è espressa per il mantenimento dei livelli attuali (81% nel campione del Veneto e 82% in quello nazionale), si segnala una quota modesta ma non marginale di attese in aumento (14 e 12%, rispettivamente, nel Veneto e in Italia).

Fig. 1.7.1 – Attese di produzione per il III trimestre del 2014[1] (Indice sintetico)

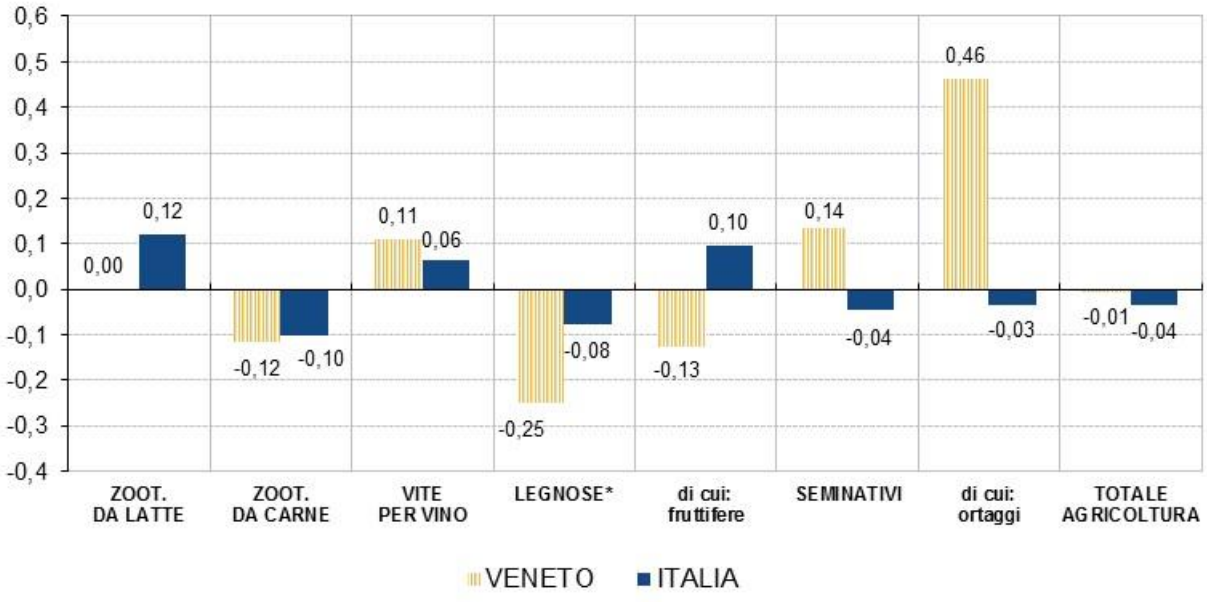


[1]*Confronto su base annuale per i prezzi delle coltivazioni vegetali (livello atteso dei prezzi rispetto al livello dello stesso periodo dell'anno precedente); confronto su base trimestrale per i prezzi dei prodotti della zootecnia (livello atteso dei prezzi rispetto al livello del trimestre precedente)*

**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

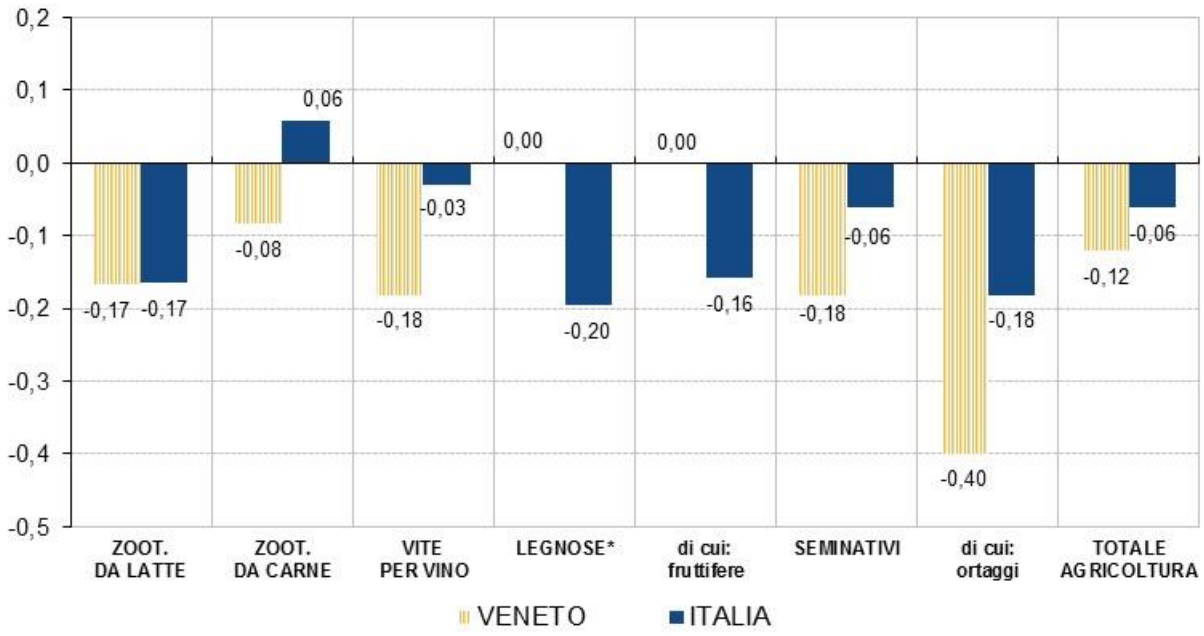
Fig. 1.7.2 – Andamento della produzione per l'intero anno 2014 rispetto all'anno precedente (Indice sintetico)



**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

Fig. 1.7.3 – Attese sul livello dei prezzi di vendita nel III trimestre del 2014[1] (Indice sintetico)

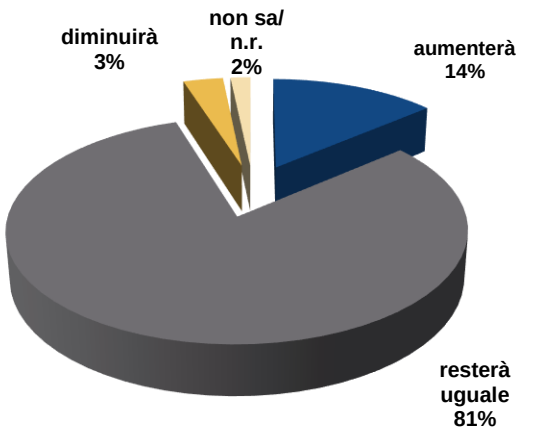


[1]*Confronto su base annuale per i prezzi delle coltivazioni vegetali (livello atteso dei prezzi rispetto al livello dello stesso periodo dell'anno precedente); confronto su base trimestrale per i prezzi della zootecnia (livello atteso dei prezzi rispetto al livello del trimestre precedente).*

**Esclusi: olive per olio e vite per vino*

Fonte: Panel Ismea

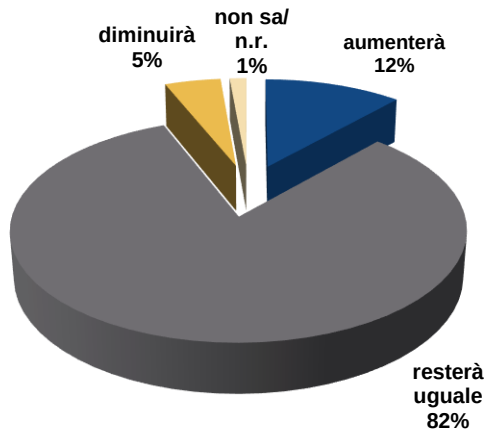
Fig. 1.7.4 – Previsioni sul numero degli addetti aziendali nel Veneto nel III trimestre 2014[1]



[1]*Numero di addetti previsti nel III trimestre 2014 rispetto al livello del II trimestre 2014*

Fonte: Panel Ismea

Fig. 1.7.5 – Previsioni sul numero degli addetti aziendali in Italia nel III trimestre 2014[1]



[1]*Numero di addetti previsti nel III trimestre 2014 rispetto al livello del II trimestre 2014*

Fonte: Panel Ismea

2. Appendice statistica

2.1 La dinamica dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli

Tab. 1 – Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura per voce di spesa (2000=100)

Mezzi correnti di produzione	Var. %annue			Var. %trimestrali							
				tendenziali				congiunturali			
	11/10	12/11	13/12	III 13/ III 12	IV 13/ IV 12	I 14/ I 13	II 14/ II 13	III 13/ II 13	IV 13/ III 13	I 14/ IV13	II 14/ I14
Sementi	1,2	2,2	1,0	0,9	1,0	0,7	0,5	0,1	0,1	0,2	0,1
Concimi	6,5	4,1	-1,0	-1,4	-2,3	-2,3	-2,5	-0,3	-0,9	-0,7	-0,7
Antiparassitari	0,5	1,1	0,3	0,3	0,2	0,3	0,7	0,0	0,0	0,2	0,5
Prodotti energetici	8,9	10,6	2,1	1,4	0,7	0,4	1,7	-3,2	2,0	2,2	0,7
Animali allevamento	-4,1	6,6	-2,8	-5,3	-2,2	4,0	10,0	-7,0	-8,7	12,7	14,8
Mangimi	11,5	5,0	2,0	-2,0	-7,9	-7,1	-6,4	-4,7	-1,6	-0,4	0,1
Materiale vario	2,1	0,9	1,4	1,9	2,1	1,9	0,9	0,5	0,3	0,1	0,0
Spese varie	0,0	0,2	2,6	3,1	3,1	2,1	0,3	0,0	0,2	0,1	0,0
Salari	1,8	0,8	2,6	3,2	2,3	1,7	1,1	0,5	0,2	0,4	0,0
Totale, di cui:	**4,7**	**3,4**	**1,5**	**0,6**	**-1,1**	**-1,0**	**-0,8**	**-1,4**	**-0,4**	**0,6**	**0,5**
Coltivazioni vegetali	**3,3**	**2,7**	**1,3**	**1,4**	**0,8**	**0,5**	**0,2**	**-0,1**	**0,1**	**0,2**	**-0,1**
Allevamenti	**8,3**	**5,1**	**1,9**	**-1,2**	**-5,4**	**-4,3**	**-3,2**	**-4,5**	**-1,5**	**1,3**	**1,7**

Fonte: ISMEA

Tab. 2 – Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura per settore (2000=100)

	Var. %annue			Var. %trimestrali							
				tendenziali				congiunturali			
	11/10	12/11	13/12	III 13/ III 12	IV 13/ IV 12	I 14/ I 13	II 14/ II 13	III 13/ II 13	IV 13/ III 13	I 14/ IV13	II 14/ I14
Coltivazioni vegetali	***3,3***	***2,7***	***1,3***	***1,4***	***0,8***	***0,5***	***0,2***	***-0,1***	***0,1***	***0,2***	***-0,1***
Frumento	4,6	3,5	0,1	0,0	-0,5	-0,6	-0,7	-0,1	-0,4	-0,1	-0,1
Granturco	4,1	3,5	0,6	0,4	0,1	-0,2	-0,4	-0,1	-0,1	0,0	-0,2
Altri cereali	4,3	3,4	0,2	0,1	-0,3	-0,5	-0,5	-0,1	-0,3	0,0	-0,2
Risi	3,0	3,0	1,1	1,2	0,5	0,3	-0,1	-0,1	-0,1	0,2	-0,1
Ortaggi e legumi	2,9	2,4	1,5	1,7	1,1	0,8	0,5	-0,1	0,2	0,4	0,0
Frutta fresca (esclusi agrumi)	2,5	1,9	2,0	2,3	1,7	1,3	0,7	0,1	0,2	0,4	0,0
Agrumi	3,6	2,5	1,9	2,1	1,3	0,8	0,6	-0,4	0,4	0,5	0,1
Viticoltura	3,0	2,4	1,7	1,9	1,3	0,9	0,6	-0,1	0,2	0,4	0,0
Olivicoltura	3,0	2,2	1,6	1,9	1,2	0,8	0,4	0,2	0,1	0,2	-0,1
Coltivazioni foraggere	3,9	3,6	0,7	0,7	0,1	0,0	-0,1	-0,1	0,0	0,1	-0,1
Coltivazioni industriali	3,3	2,7	0,8	0,8	0,3	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,2	-0,1
Allevamenti	***8,3***	***5,1***	***1,9***	***-1,2***	***-5,4***	***-4,3***	***-3,2***	***-4,5***	***-1,5***	***1,3***	***1,7***
Avicunicoli e uova	4,8	5,2	2,6	2,0	0,7	0,3	1,0	-1,4	-0,2	1,2	1,4
Bovini e bufalini	9,6	5,1	1,7	-1,9	-7,0	-5,7	-4,5	-5,1	-1,8	1,1	1,4
Ovini e caprini	9,5	4,5	1,7	-1,4	-5,9	-4,7	-4,7	-4,7	-0,2	0,5	-0,2
Suini	6,8	4,7	2,5	-0,1	-3,5	-2,9	-1,9	-3,3	-1,8	1,4	1,8
Totale	**4,7**	**3,4**	**1,5**	**0,6**	**-1,1**	**-1,0**	**-0,8**	**-1,4**	**-0,4**	**0,6**	**0,5**

Fonte: ISMEA

Tab. 3 – Dinamica dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (2010=100)

Comparti	Var. % annue			Var. % trimestrali							
				tendenziali				congiunturali			
	11/10	12/11	13/12	III 13/ III 12	IV 13/ IV 12	I 14/ I 13	II 14/ II 13	III 13/ II 13	IV 13/ III 13	I 14/ IV13	II 14/ I14
Coltivazioni vegetali	***11,0***	***2,8***	***8,7***	***3,1***	***-5,8***	***-14,0***	***-13,5***	***-9,4***	***3,1***	***-4,3***	***-3,2***
Cereali	38,3	-3,6	-4,2	-11,7	-17,2	-9,1	-7,2	-7,1	-6,2	5,3	1,1
Frutta fresca e secca	0,9	3,4	14,5	16,3	-3,2	-15,4	-16,6	-18,2	7,3	-6,8	1,9
Olio di oliva	13,2	-11,2	20,0	18,7	-1,9	-7,5	-1,5	-1,9	-8,3	3,5	5,7
Ortaggi e legumi	-3,8	2,6	9,1	-8,3	-1,2	-19,2	-20,0	-12,4	16,9	-9,3	-13,9
Colture industriali	39,8	-5,1	16,9	18,6	17,6	6,5	4,6	0,0	2,1	1,1	1,3
Semi oleosi	9,4	19,8	7,2	4,5	-16,2	-10,1	-14,1	-2,0	-16,3	5,6	-0,7
Vini	17,0	27,2	15,1	18,8	-3,8	-12,1	-14,7	-1,6	-5,2	-4,9	-3,9
Prodotti zootecnici	***13,1***	***0,8***	***2,3***	***3,6***	***0,3***	***2,8***	***1,5***	***4,0***	***-0,5***	***-0,3***	***-1,5***
Animali vivi	11,0	5,0	2,2	2,9	-3,8	-0,4	-1,3	6,4	-4,3	-1,8	-1,3
Latte e derivati	16,3	-6,2	3,0	5,9	6,3	7,6	5,1	2,0	2,8	1,7	-1,3
Uova	1,3	33,9	-2,4	*-8,4*	*-8,2*	*-7,4*	*-4,7*	*-1,6*	*6,9*	*-4,0*	*-5,6*
Totale	**12**	**1,8**	**5,5**	**3,3**	**-2,8**	**-6,4**	**-6,4**	**-3,1**	**1,3**	**-2,4**	**-2,3**

Fonte: ISMEA

2.2 La struttura del campione del Panel dell'agricoltura: confronto Veneto e Italia

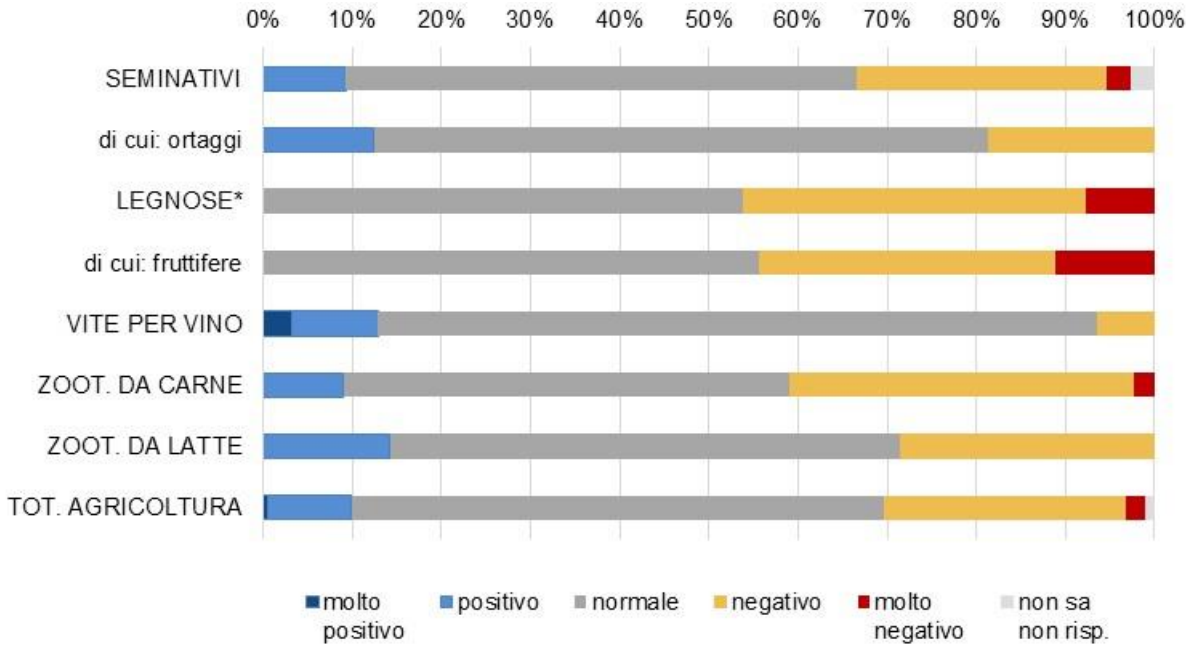
Tab. 4 – Distribuzione per settore delle aziende del campione del Panel agricoltura per il Veneto e per l'Italia

Comparto/Settore	VENETO	ITALIA
AGRICOLTURA	**100%**	**100%**
Seminativi	**41%**	**39%**
Cereali	25%	24%
Colture industriali	7%	3%
Patate e ortaggi	9%	9%
Legnose*	**7%**	**14%**
Alberi da frutto	5%	8%
Olive per olio	**2%**	**8%**
Vite per vino	**17%**	**9%**
Zootecnia da carne	**24%**	**14%**
Bovini	13%	9%
Suini	3%	2%
Pollame	8%	2%
Zootecnia da latte	**8%**	**15%**
Bovini da latte	8%	13%

Fonte: Panel ISMEA

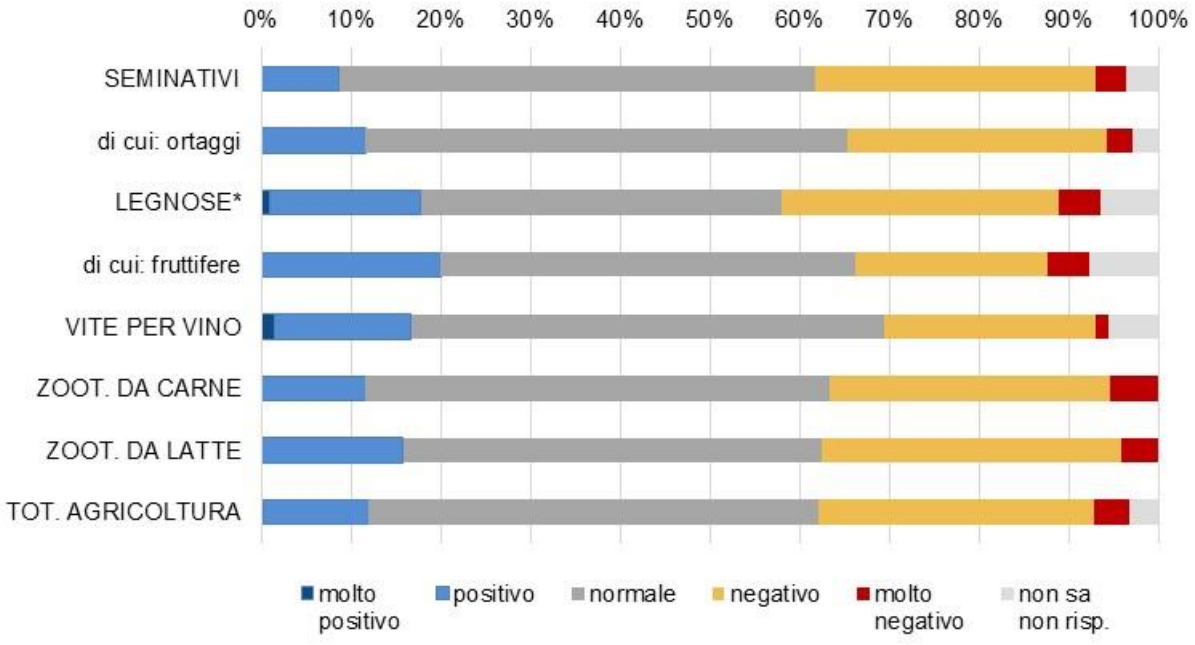
2.3 Le componenti dell'indice di clima di fiducia: confronto Veneto e Italia

Fig. 1 – Giudizi degli agricoltori veneti sulla situazione corrente degli affari della propria azienda



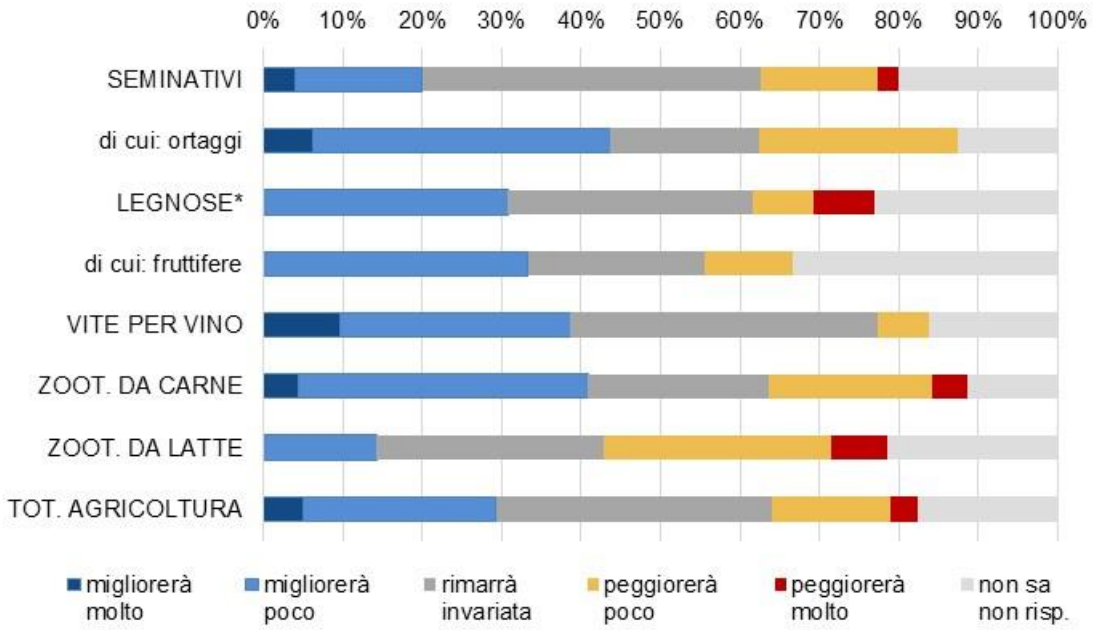
Fonte: Panel ISMEA

Fig. 2 – Giudizi degli agricoltori italiani sulla situazione corrente degli affari della propria azienda



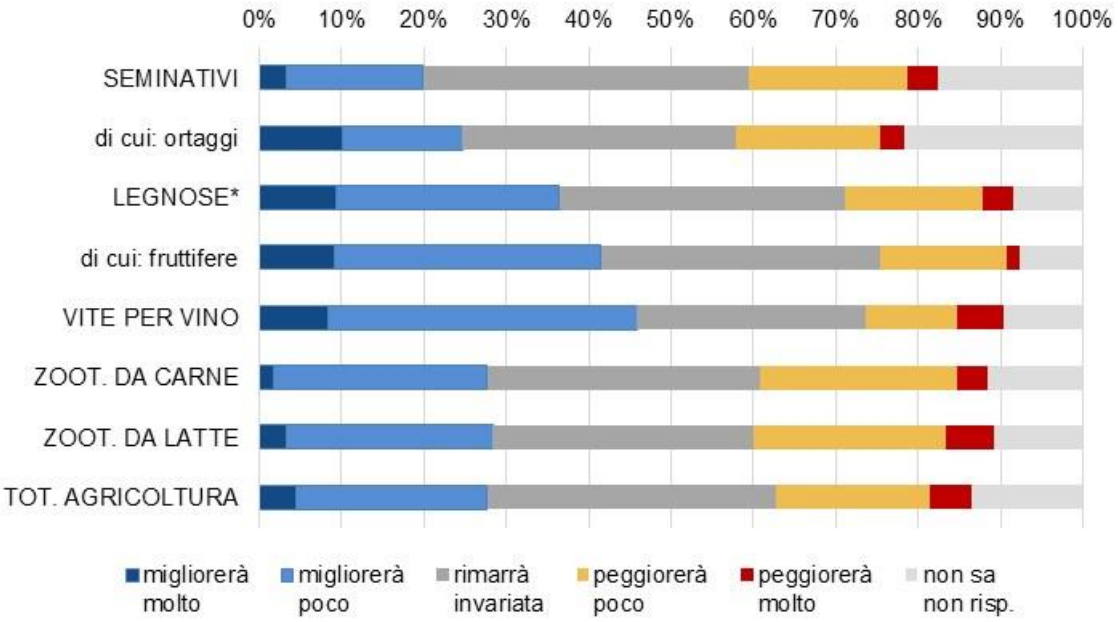
Fonte: Panel ISMEA

Fig. 3 – Giudizi degli agricoltori veneti sulla situazione futura della propria azienda (2-3 anni)



Fonte: Panel ISMEA

Fig. 4 – Giudizi degli agricoltori italiani sulla situazione futura della propria azienda (2-3 anni)



Fonte: Panel ISMEA

3. Appendice Metodologica

Indice di clima di fiducia per l'agricoltura: la metodologia di calcolo dell'indice si ispira alla metodologia armonizzata per le *Business Tendency Surveys* di matrice OECD e EC e discussa in sede Copa-Cogeca dove è stata condivisa con altre 9 nazioni oltre all'Italia.

L'indice viene calcolato a partire dalle risposte date dagli operatori a due domande qualitative, la prima sull'andamento degli affari correnti dell'azienda e la seconda sull'evoluzione, a 2-3 anni, della situazione economica dell'azienda.

Le due domande sono a risposta chiusa, modulate su cinque modalità di risposta, oltre ad una sesta modalità prevista per i rispondenti senza alcuna opinione:

I. *Come giudica, in questo momento, l'andamento corrente degli affari della sua azienda*?
   - ❒ Molto positivo (PP)
   - ❒ Positivo (P)
   - ❒ Normale (E)
   - ❒ Negativo (N)
   - ❒ Molto negativo (NN)
   - ❒ Non risponde (NR)

II. *Come pensa si evolverà la situazione economica della sua azienda nei prossimi 2-3 anni?*
   - ❒ Migliorerà molto (PP)
   - ❒ Migliorerà poco (P)
   - ❒ Rimarrà invariata (E)
   - ❒ Peggiorerà poco (N)
   - ❒ Peggiorerà molto (NN)
   - ❒ Non risponde (NR)

Le risposte degli operatori vengono elaborate in termini percentuali (frequenze relative), sicché:

$$\boldsymbol{PP + P + E + N + NN + NR = 100} \qquad (1)$$

Le risposte a ciascuna delle due domande vengono quindi rappresentate in modo sintetico attraverso il ***saldo***, dato dalla differenza tra le frequenze delle modalità di risposta positive e le frequenze delle modalità di risposta negative. In particolare, in conformità alle linee guida OECD e EC sulle indagini di tendenza armonizzate, nel caso di domande con sei opzioni di risposta, come nel caso presente, i saldi vengono calcolati come differenza di frequenze ponderate. In una scala di risposte che prevede il passaggio dal valore massimo positivo al valore massimo negativo i pesi convenzionalmente usati sono i seguenti:

Modalità di risposta	Peso
PP	1,0
P	0,5
E	0,0
N	-0,5
NN	-1,0

e i saldi vengono calcolati secondo la formula seguente:

$$\boldsymbol{S = \left(PP + \frac{1}{2}P\right) - \left(\frac{1}{2}N - NN\right)} \qquad (2)$$

Il range del saldo varia tra -100, nel caso in cui tutti i rispondenti scegliessero l'opzione di risposta di massimo negativo, e +100, quando invece tutti scegliessero l'opzione di massimo positivo.

I saldi alle due domande di cui sopra, calcolati nel modo appena descritto, vengono traslati al fine di essere trasformati in valori sempre positivi (S+100). Sulla base di questi due valori viene calcolato l'**indice di clima**, dato dalla loro media geometrica riportata, ex post, in una scala di valori compresa tra -100 e + 100 (MG-100).

In fase di rilevazione ed elaborazione, le risposte degli operatori vengono organizzate per ciascuno dei sei strati in cui è articolato il Panel Ismea delle imprese agricole, ossia:

1. Seminativi
2. Legnose (escluse olive per olio e vite per vino)
3. Olive per olio

4. Vitivinicoltura
5. Zootecnia da carne
6. Zootecnia da latte

L'aggregazione dei risultati di strato (frequenze e saldi), per il passaggio al dato del Totale agricoltura, viene effettuata attribuendo a ciascuno strato un peso dedotto dai dati ufficiali di contabilità nazionale relativi alle tavole agricole (Produzione ai prezzi di base, dato medio dell'ultimo triennio disponibile). Tali pesi vengono aggiornati annualmente (agosto) in concomitanza con l'aggiornamento dei dati di statistica ufficiale. In questo modo le frequenze relative delle diverse modalità di risposta di ciascuna domanda riferite al Totale agricoltura sono calcolate come media ponderata delle percentuali corrispondenti di ciascuno strato del Panel. Nel caso delle elaborazione per il Veneto i pesi utilizzati per la ponderazione sono stati calcolati a partire dai dati delle tavole agricole regionali della contabilità nazionale

Indice di sintesi: L'analisi della congiuntura illustrata nel presente report si basa su un indicatore di sintesi elaborato a partire dai dati rilevati, espressi in percentuale. Per il calcolo dell'indice si associano dei valori numerici alle quote delle varie modalità di risposta (pesi) fornite dagli intervistati alle domande qualitative. Nel caso di un numero di modalità di risposte uguale a tre, i valori attribuiti sono i seguenti: 1 = modalità positiva; 0 = modalità centrale, di invarianza; -1 = modalità negativa. Nel caso di un numero di modalità di risposte uguale a cinque, i pesi attribuiti sono i seguenti: 1 = modalità estrema positiva; 0,5 = modalità positiva; 0 = modalità centrale, di invarianza; -0,5 = modalità negativa; -1 = modalità estrema negativa. Per ogni quesito, l'indice è quindi dato dalla media ponderata di tali valori, con pesi pari alle frequenze osservate. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -1 e 1.

Indice Ismea dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e relativa Rete di rilevazione. Fin dal 1965 l'Ismea ha istituito, in accordo con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, la rete di rilevazione dei prezzi all'origine, con l'obiettivo di monitorare i prezzi dei prodotti agricoli e della pesca sui mercati all'origine nazionali. Dal 1977 i prezzi rilevati sono utilizzati per l'elaborazione dell'indice dei prezzi all'origine dei più importanti prodotti agricoli, che rappresenta uno dei principali compiti istituzionali dell'Istituto. L'attività di rilevazione dei prezzi ed elaborazione dell'indice è compresa nel Piano Statistico Nazionale. Per i decisori politici, l'andamento dei prezzi agricoli per i singoli prodotti e per i principali aggregati, sintetizzato attraverso l'Indice, rappresenta un utilissimo strumento di supporto e di analisi per le politiche di mercato e di sostegno ai redditi del settore agricolo, sia nazionali che comunitarie.
Il primo indice dei prezzi all'origine Ismea venne costruito con base 1976, e il riferimento temporale dell'indice coincise sin dall'inizio con l'anno solare. Successivamente le innovazioni colturali e tecnologiche imposero modifiche nella composizione del paniere dei prodotti che concorrevano al calcolo dell'indice, modifiche che vennero fatte coincidere con cambi di base, avvenuti, nel 1984, nel 1994, nel 1995 e nel 2000 (ultima base dell'indice).
Ad oggi la Rete di rilevazione Ismea gode della certificazione in base alle norme UNI EN ISO 9001:2008.
Le rilevazioni vengono effettuate a mezzo di 300 rilevatori appositamente selezionati e formati, con cadenza settimanale (fatta eccezione per alcuni prodotti rilevati a cadenza quindicinale, mensile o addirittura semestrale/annuale e per i prodotti ittici le cui rilevazioni avvengono quotidianamente) sulle piazze campione. Le informazioni vengono raccolte dai rilevatori in conformità a precise istruzioni impartite dall'ISMEA, in modo da assicurare l'omogeneità dei prezzi raccolti. I mercati monitorati sono quelli più importanti a seconda del prodotto. Si tratta di un campione "ragionato", scelto secondo l'importanza territoriale della produzione. Complessivamente, la Rete di rilevazione Ismea consta di 400 punti di rilevazione; monitora 200 prodotti agricoli ed agroalimentari, per 600 varietà e tipologie riconducibili a 11 aggregati (categorie) di prodotti agricoli, florovivaistici e della pesca: cereali e riso; foraggi; semi oleosi e prodotti delle colture industriali; ortaggi, frutta; fiori e piante; vini; oli di oliva; animali vivi, compresi gli animali da vita/riproduzione, lattiero-caseari; ittici. Le quotazioni settimanalmente fornite dalla rete di rilevazione Ismea sono mediamente 1.500; di queste, quelle che riguardano i prodotti stagionali e le varietà relative a questi prodotti non sono ovviamente presenti ogni mese, ma solo nei periodi di effettiva commercializzazione.
Nell'ambito della lista dei prodotti rilevati all'origine, sono stati individuati i prodotti i cui prezzi vanno a comporre il paniere dei prodotti utilizzati nell'Indice dei prezzi all'origine. Alcuni di essi, sono caratterizzati da un ciclo annuale di commercializzazione con spiccata stagionalità, fino a giungere spesso alla scomparsa dal mercato in taluni mesi dell'anno. Tali fenomeni sono tenuti in considerazione nel calcolo dell'indice. Più da vicino, l'indice dei prezzi agricoli è calcolato su un paniere di 96 prodotti e 305 varietà, scelti per la loro significatività sulla base dei valori dei Conti Economici su cui è calcolato il sistema di ponderazione, e ha attualmente come base l'anno 2010.

Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e relativa Rete di rilevazione. L'Ismea elabora dal 1984 l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione. L'elaborazione dell'indice rappresenta uno dei principali compiti istituzionali dell'Istituto, ai sensi dell'art 2 octies della legge 952 del 4 agosto 1971 e art. 2

del DPR 78 del 28 maggio 1987, e oggi del Regolamento n. 200 del 2001, istitutivo del nuovo Ente. Rientra negli obiettivi del protocollo d'intesa tra MiPAAF, Ismea e Regioni per lo sviluppo delle statistiche agricole, sottoscritto il 25 settembre 1997. L'attività di elaborazione dell'indice è compresa nel Piano Statistico Nazionale dal 1999.
Il monitoraggio dei prezzi dei fattori di produzione e la disponibilità di un indice dei prezzi sono strumenti importanti per valutare ex-ante e ex-post l'impatto di alcune politiche economiche ed agricole. Inoltre, l'analisi contemporanea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione e dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli rappresenta un valido indicatore della redditività delle produzioni agricole. Il primo indice Ismea fu costruito con base 1980, e il riferimento temporale dell'indice coincise sin dall'inizio con l'anno solare. Successivamente le innovazioni colturali e tecnologiche imposero i cambi di base del 1985, del 1990, del 2000 (ultima base dell'indice).
La rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea è costituita essenzialmente da una rete di rilevatori qualificati e ben inseriti nei circuiti commerciali che sono in grado di fornire un prezzo indicativo del fattore produttivo, e per alcuni input sono in grado anche di interpretare i fenomeni che si verificano sui mercati, valutando il peso delle diverse variabili che condizionano i comportamenti della domanda e dell'offerta. I rilevatori vengono scelti privilegiando quelle figure realmente inserite nei meccanismi che interessano la rilevazione. La rete si compone di diversi punti di rilevazione secondo la voce di spesa considerata. I Consorzi agrari provinciali raccolgono i prezzi di alcune voci quali sementi, concimi e pesticidi, mangimi e altro materiale vario. In generale, il rilevatore Ismea ha il compito di rilevare i prezzi direttamente dal punto di osservazione, costituito a seconda dell'input dal consorzio agrario, dall'ente erogatore di servizio, dal mercato fisico (ove esista) in presenza o meno di merce, ecc.
Le varietà di spesa rilevate, i cui prezzi di vendita formano oggetto di rilevazione per il calcolo dei relativi numeri indici, sono caratterizzati da un ciclo annuale di commercializzazione. Di tutti i mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori, è stato individuato un paniere composto dalle più rilevanti varietà di spesa, sulla base dei flussi rilevati con la tavola input-output del settore agroalimentare elaborata dall'Ismea, riferita all'anno 2000. Attraverso la tavola input-output è possibile all'Ismea calcolare l'indice dei prezzi dei mezzi correnti per produzione agricola oltre che per tipo di input.
L'indice viene attualmente calcolato su un paniere di 196 prodotti di cui 156 quotati mensilmente e i restanti annuali. Le piazze monitorate sono le province per i consorzi agrari e quelle più importanti a seconda del prodotto. Si tratta quindi di un campione "ragionato", scelto secondo l'importanza territoriale della produzione. Le rilevazioni vengono effettuate con cadenza mensile per gli input rilevati dai consorzi, con cadenza settimanale sulle piazze campione per le farine e gli animali d'allevamento, con cadenza annuale per l'energia elettrica, le assicurazioni, i salari e le lavorazioni conto terzi. Il sistema di ponderazione per ottenere indici sintetici di ordine superiore è stato tratto dal peso della categoria di spesa necessario per ogni coltivazione e tipo di allevamento, contabilizzato nella tavola delle interdipendenze settoriali del settore agricolo IRVAM 1980; IRVAM 1985; ISMEA 1995.

Panel ISMEA delle imprese agricole nazionali: si basa su un campione ragionato di 900 imprese, individuate a partire dalle liste Infocamere. Le imprese sono state selezionate in modo casuale e la loro stratificazione per settore di riferimento e per macro area, tiene conto della corrispondente distribuzione delle imprese dell'universo di riferimento. Il Panel ISMEA, così rivisitato, è operativo dal secondo trimestre del 2009.

Panel delle imprese agricole della Regione Veneto: si basa su un campione ragionato di 300 imprese, individuate a partire dalle liste Infocamere, integrate con informazioni delle Regione Veneto sull'orientamento produttivo puntuale delle imprese presenti sul territorio regionale. Le imprese sono state selezionate in modo casuale e la loro stratificazione per settore di riferimento, tiene conto della corrispondente distribuzione delle imprese dell'universo di riferimento. Il Panel è operativo dal secondo trimestre del 2014.

Variazione congiunturale: variazione registrata da una variabile (mensile o trimestrale) rispetto al periodo immediatamente precedente (mese o trimestre precedente a quello di analisi)

Variazione tendenziale (o su base annua): variazione registrata da una variabile (mensile o trimestrale) rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente (ossia rispetto al mese o trimestre corrispondente dell'anno precedente).

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013

Organismo responsabile dell'informazione: Ismea – Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare – Direzione Servizi di Mercato e Supporti Tecnologici

Autorità di gestione: Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi del Settore Primario

Progetto realizzato in collaborazione con: Veneto Agricoltura